WIKIPEDIA

Lingua tedesca

Da Wikipedia, l'enciclopedia libera.

l **tedesco** (; [dɔɪ̯tʃ]) è una lingua indoeuropea appartenente al ramo occidentale delle lingue germaniche. È la lingua con il maggior numero di locutori madrelingua del continente europeo[3] e dell'Unione europea[4], parlata come prima lingua e riconosciuta come lingua ufficiale in Germania, Austria, Svizzera, Liechtenstein, Namibia (ufficiale come lingua regionale) e nella regione italiana del Trentino-Alto Adige. All'interno del gruppo germanico è la lingua più diffusa nel mondo dopo l'inglese.

Tedesco	
Deutsch	
Parlato in	Germania Austria Svizzera tedesca Lussemburgo Provincia autonoma di Bolzano Val Canale e altre isole linguistiche in Friuli alta Valle del Lys Comunità germanofona del Belgio Liechtenstein È inoltre riconosciuto come minoranza linguistica in altri stati europei, mentre viene parlato da emigranti tedeschi in diversi stati del mondo (prevalentemente nelle Americhe ed in alcune isole dell'Oceania) ed in ex possedimenti coloniali (Namibia, Togo, Tanzania, Camerun e in alcune isole del Pacifico). Parlato molto anche in: Canada, Brasile, Russia.
Locutori	
Totale	110 milioni e quasi 200 mila (come altra lingua)
Classifica	11
Altre informazioni	
Scrittura	Alfabeto latino
Tipo	SVO + SOV + VSO flessiva
Tassonomia	
Filogenesi	Indoeuropee

Indice

Distribuzione geografica
- Europa
- Africa
- Nord America
- Sud America
- Lingua ufficiale/Riconoscimenti ufficiali

Grammatica

Fonologia
- Vocali
- *Umlaut* e metafonemi
- Dittonghi
- Falsi dittonghi
- Consonanti
- Gruppi consonantici
- Altre regole

Lessico

Storia
- Origini
- Tedesco moderno
  - Germania
  - Impero austriaco
  - Svizzera

Sistema di scrittura
- Alfabeto
  - Lettere speciali (*Eszett* e *Umlaute*)
  - La riforma ortografica

Al computer
Parole composte
Dialetti
Parentela con altre lingue germaniche
Premi Nobel per la letteratura in lingua tedesca
Note
Voci correlate
Altri progetti
Collegamenti esterni
Dizionari online
Grammatica

Distribuzione geografica

Il tedesco è parlato prevalentemente nell'Europa centrale: in Germania, Austria, Svizzera e Liechtenstein [5].

Con circa 112 milioni di parlanti distribuiti in 38 Stati, è una lingua pluricentrica come l'inglese. Vi sono infatti isole linguistiche tedesche in tutti i continenti e alcune di queste comunità esistono da diversi secoli.

Secondo Ethnologue la lingua tedesca è la 11ª lingua parlata come *prima lingua* per dimensione: essa è parlata complessivamente in 43 Paesi da 90,3 milioni di persone[6].

Germaniche
Occidentali
Tedesco

Statuto ufficiale

Ufficiale in	Unione europea[1]
	Germania
	Austria
	Svizzera
	Belgio
	Liechtenstein
	Italia (Alto Adige[2], isole linguistiche in FVG)
	Brasile (Municipalità di Antônio Carlos e Pomerode)
	Lussemburgo
	Polonia (Voivodato di Opole)

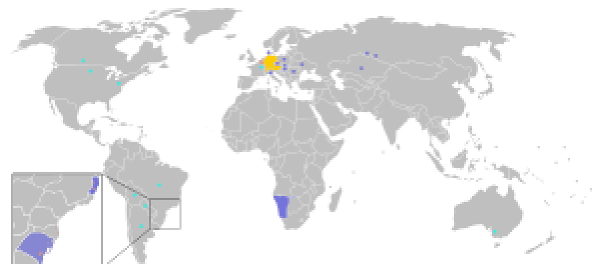
Codici di classificazione

ISO 639-1	`de`
ISO 639-2	`deu` (T), `ger` (B)
ISO 639-3	`deu` (http://www.sil.org/iso639-3/documentation.asp?id=deu) (EN)
Glottolog	`stan1295` (http://glottolog.org/resource/languoid/id/stan1295) (EN)

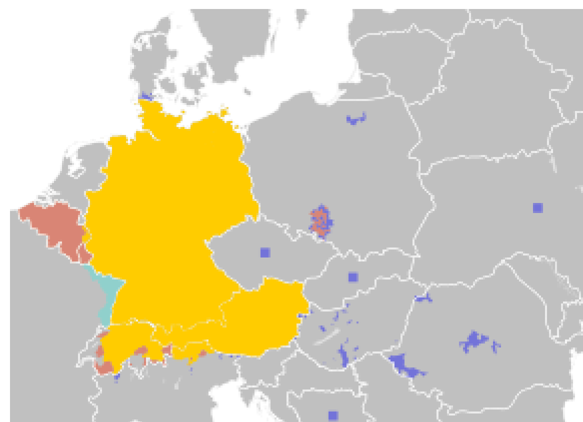
Estratto in lingua

Dichiarazione universale dei diritti umani, art. 1

Alle Menschen sind frei und gleich an Würde und Rechten geboren. Sie sind mit Vernunft und Gewissen begabt und sollen einander im Geiste der Brüderlichkeit begegnen.



Paese	Popolazione di lingua tedesca (al di fuori dell'Europa)[7]
Stati Uniti	5 000 000
Brasile	1 400 000
Canada	450 000
Argentina	250 000
Messico	200 000
Australia	110 000
Sudafrica	75 000 (solo cittadini tedeschi espatriati)[7]
Colombia	70 000
Cile	50 000
Nuova Zelanda	37 500
Paraguay	90 000
Namibia	30 000 (solo cittadini tedeschi espatriati)[7]
Venezuela	10 000
Perù	7583 (esclusi i cittadini tedeschi espatriati)



Distribuzione geografica del tedesco.

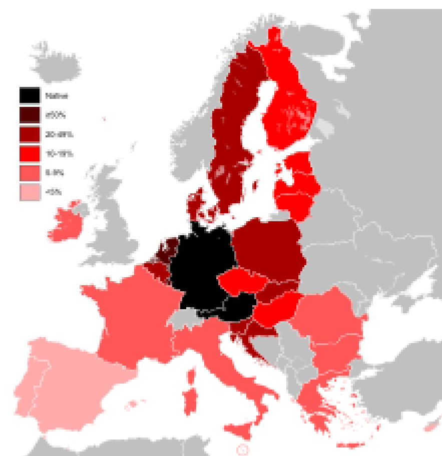


Esempi di uso della lingua tedesca nella vita di tutti i giorni in Namibia.

Europa

Il tedesco è parlato soprattutto in Germania (dove è la prima lingua per oltre il 95% della popolazione), Austria (89%), Svizzera (65%), nella maggior parte del Lussemburgo e nel Liechtenstein; quest'ultimo è il solo paese al mondo dove il tedesco è l'unica lingua ufficiale e parlata.

Il tedesco è anche una delle tre lingue ufficiali del Belgio, insieme all'olandese e al francese. I locutori sono concentrati soprattutto all'interno della comunità germanofona del Belgio e costituiscono circa l'1% della popolazione del paese.



Conoscenza della lingua tedesca nella Unione europea.

In Italia il tedesco è riconosciuto come lingua ufficiale provinciale assieme all'italiano in Alto Adige. Gode inoltre dello status di coufficialità in Friuli-Venezia Giulia (Val Canale e altre isole linguistiche carnico-germaniche) ed è ammesso come lingua di lavoro dalle amministrazioni comunali nei comuni walser dell'alta Valle del Lys (Gressoney-La-Trinité, Gressoney-Saint-Jean e Issime), dove è lingua di apprendimento scolastico parificata insieme al francese e all'italiano. Dialetti ascrivibili alla famiglia linguistica del tedesco sono parlati dalle minoranze walser del Piemonte e della Valle d'Aosta, da quelle mochene del Trentino e da quelle carnico-germaniche di Sauris, Timau e Sappada nel Friuli. Sempre alla famiglia delle lingue germaniche appartiene la lingua cimbra, parlata dalla minoranza linguistica dei cimbri presente tra Veneto e Trentino.

Il tedesco viene inoltre parlato in parti della Polonia (voivodato di Opole), dell'Alsazia e della Lorena (Francia) e in alcuni centri di confine nella contea dello Jutland meridionale in Danimarca.

Comunità di lingua tedesca si possono trovare anche in Repubblica Ceca, Slovacchia, Ungheria, Polonia, Romania, Serbia, Slovenia, Russia e Kazakistan. La forzata espulsione dei tedeschi dopo la seconda guerra mondiale e l'emigrazione di massa verso la Germania negli anni '80 e '90 del XX secolo hanno però sensibilmente ridotto molte di queste comunità.

Africa

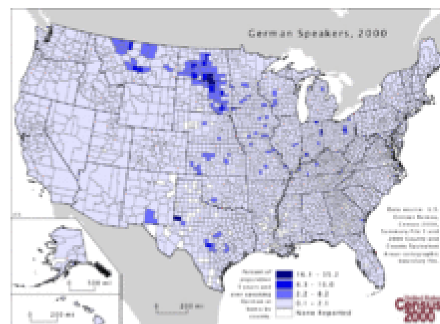
Il tedesco è parlato da circa 25-30 000 persone come lingua madre nell'ex colonia tedesca della Namibia. Sebbene abbia perso lo status di lingua ufficiale del paese, è ancora usato in molti ambiti, specialmente per gli affari e il turismo, così come nelle chiese (si pensi alla tedescofona Chiesa Evangelica Luterana della Namibia – GELK), nelle scuole (ad esempio il Deutsche Höhere Privatschule Windhoek), in letteratura (tra gli autori germano-namibiani si annovera Giselher W. Hoffmann), nella radio (programmi in lingua tedesca della Namibian Broadcasting Corporation) e nella musica (ad esempio il rapper EES).

Dei locutori sono presenti in Sudafrica, specialmente a Wartburg.

Nord America


Giornali di lingua tedesca negli Stati Uniti nel 1922.

Negli USA il Nord Dakota e Sud Dakota sono gli unici stati in cui il tedesco è la lingua parlata a casa più comune dopo l'inglese (la seconda lingua più parlata negli altri stati è lo spagnolo, il francese o il tagalog)[8]. Nomi geografici tedeschi possono anche essere trovati nella regione del Midwest, come New Ulm e molte altre città del Minnesota; Bismarck (la capitale del Dakota del Nord), Munich, Karlsruhe e Strasburg nel Dakota del Nord; New Braunfels, Fredericksburg, Weimar e Muenster nel Texas; Corn (precedentemente Korn), Kiefer e Loyal (prima nota come Kiel) e Berlin in Oklahoma; Kiel, Berlin e Germantown nel Wisconsin.



La diffusione della lingua tedesca negli USA nel 2000.

Tra il 1843 e il 1910 oltre 5 milioni di tedeschi emigrarono oltreoceano[9], soprattutto verso gli Stati Uniti[10]. Il tedesco rimase una lingua importante nelle chiese, nelle scuole, nei giornali e anche nell'amministrazione della United States Brewers' Association[11] fino alla prima metà del XX secolo, ma venne pesantemente represso a partire dalla prima guerra mondiale. Durante il corso del XX secolo molti dei discendenti degli immigrati tedeschi del XVIII e XIX secolo cessarono di parlare tedesco a casa, ma una piccola popolazione di madrelingua può ancora essere trovata nella Pennsylvania (Amish, hutteriti, Dunkard e alcuni mennoniti parlano storicamente il tedesco hutterita e una varietà del tedesco centro-occidentale noto come tedesco della Pennsylvania o olandese della Pennsylvania), Kansas (mennoniti e tedeschi del Volga), Dakota del Nord (tedeschi hutteriti, mennoniti, tedesco-russi, tedeschi del Volga e tedeschi del Baltico), Dakota del Sud, Montana, Texas (tedeschi del Texas), Wisconsin, Indiana, Oregon, Oklahoma e Ohio (72 570)[12]. Un gruppo significativo di tedeschi pietisti nell'Iowa fondò Amana Colonies e continua a parlare la propria lingua. All'inizio del ventesimo secolo l'immigrazione fu diretta principalmente verso St. Louis, Chicago, New York, Milwaukee, Pittsburgh e Cincinnati.

I tedescofoni negli USA sono scesi dai 2 759 032 (solo tra la popolazione nata all'estero) del 1910 a 1 083 637 del 2010[13]. La lingua tedesca era insegnata nel 24% delle scuole statunitensi nel 1997 e solo nel 14% nel 2008[14].

Tedescofoni negli USA

Anno	Parlanti
1910*	2 759 032
1920*	▼ 2 267 128
1930*	▼ 2 188 006
1940*	▼ 1 589 048
1960*	▼ 1 332 399
1970*	▼ 1 201 535
1980[15]	▲ 1 586 593
1990[16]	▼ 1 547 987
2000[17]	▼ 1 383 442
2010[18]	▼ 1.083.637

Note:*Solo tra la popolazione nata all'estero[19]

In Canada vi erano 622 650 parlanti tedesco secondo il censimento del 2006,[20] di cui 450 570 - l'1,4% della popolazione totale del Paese – madrelingua. Le comunità tedescofone si trovavano soprattutto nella Columbia Britannica (118 035) e in Ontario (230 330).[20] Il numero di tedeschi madrelingua è ad ogni modo in calo da diversi decenni: dai 558 965 del 1971 (il 2,6% della popolazione totale canadese) sono scesi a 384 040 nel censimento del 2016 (1,1%). Tra il 1945 e il 1994 circa 400 000 immigrati germanofoni giunsero in Canada,[21] la stragrande maggioranza dei quali è stata largamente assimilata.
Secondo il censimento del 2016, sono 3 322 405 i canadesi di origine tedesca.[22] La popolazione di origine tedesca è distribuita in tutto il paese. Una numerosa e vibrante comunità si trova a Kitchener, nell'Ontario, un tempo chiamata *Berlin*. Gli immigrati tedeschi giunti dopo la seconda guerra mondiale riuscirono a preservare la propria lingua e nella prima metà del XX secolo oltre un milione di tedesco-canadesi resero la lingua tedesca la terza più parlata del paese, dopo inglese e francese.

Lingua tedesca in Canada:

Anno	Popolazione Canada	Madrelingua tedesca	%	Parlanti totali (%)
1971	21 962 032	558 965[23]	2,6	
1991	28 037 420	490 650	1,8	
1996	28 846.761[24]	470 505[23]	1,6	
2001	30 007 094[25]	438 080	1,46	
2006	31 241 030	450 570	1,4	622 650 (2,0)[20]
2011	33 476 688	409 200 [26]	1,24	
2016	35 151 728[27]	384.040	1,1	

Anche in Messico vi è una grossa popolazione di origine tedesca, soprattutto nelle città di: Città del Messico, Puebla, Mazatlán, Tapachula, Ecatepec de Morelos, e ancora di più sparpagliati nello stati di Chihuahua, Durango e Zacatecas.

Sud America



Colonie tedesche nel Brasile meridionale.

In Brasile i germanofoni provenienti da Germania, Svizzera e Austria sono il terzo gruppo di immigrati più numeroso dopo i portoghesi e gli italo-brasiliani. Vi sono anche importanti comunità che parlano tedesco in Argentina, Cile, Paraguay, Venezuela, Perù e Bolivia. Nel XX secolo oltre 100 000 rifugiati politici e imprenditori tedeschi si sono stabiliti nell'America Latina, in paesi come Costa Rica, Panama, Venezuela e la Repubblica Dominicana, stabilendo enclave germanofone.

Un gran numero di tedeschi si è stabilito in Paraguay, mantenendo in molti casi la propria lingua e cultura, con aree che tutt'oggi sono rimaste a maggioranza tedesca, come Filadelfia, Loma Plata e Neuland nel Chaco centrale, Nueva Germania (fondata nel 1887 da immigrati tedeschi sostenitori della supremazia della razza ariana) nel dipartimento di San Pedro, Colonias Unidas in Itapúa e Independencia a Guairá.[28] Durante la lunga dittatura militare dell'oriundo tedesco Alfredo Stroessner, generale di dichiarate simpatie naziste (durante il suo regime, il Paraguay divenne un sicuro rifugio per i criminali di guerra nazisti, tra cui Josef Mengele),[29][30][31] venne proibito l'uso ufficiale della lingua guaraní (la lingua che tuttora è la più parlata nel Paese), riconoscendo l'ufficialità al solo castigliano, la "lingua dei dominatori", accarezzando per un certo periodo persino l'idea di rendere seconda lingua ufficiale del Paese non il guaraní, bensì il tedesco. Tuttora, tra le minoranze del Paraguay, si contano 25.000 mennoniti di lingua tedesca nel deserto del Chaco.[32]

In Brasile la maggiore concentrazione di germanofoni si trova negli stati di Rio Grande do Sul (dove si è sviluppato il Riograndenser Hunsrückisch), Santa Catarina, Paraná, San Paolo e Espírito Santo. Quasi tutti gli abitanti di Pomerode, una municipalità nello stato di Santa Catarina in Brasile, dove questa lingua è co-ufficiale[33][34], sono in grado di parlare tedesco.

Municipalità che hanno il pomerano orientale come lingua co-ufficiale:

Espírito Santo:

- Domingos Martins[35][36][37][38]

[39]

- Laranja da Terra[36][37]
- Pancas[36][38][39]

[40] [41]

- Santa Maria de Jetibá[36][42]
- Vila Pavão[36][38][39]

[43] **Minas Gerais**:

- Itueta (solo nel distretto di Vila Nietzel)[44][45][46]

Santa Catarina:

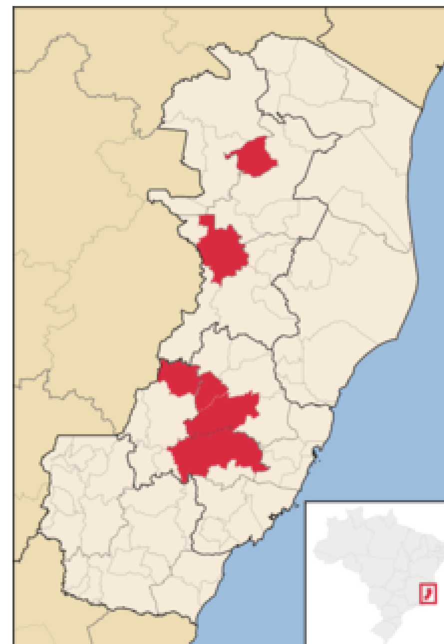
- Pomerode[38]

[39] [47] **Rio Grande do Sul**:

- Canguçu (sotto approvazione)[38]

[39] [48] **Rondônia**:

- Espigão d'Oeste (sotto approvazione)[38][39][49][50][51]


Municipalità dello stato di Espírito Santo (Brasile) dove il dialetto pomerano orientale è co-ufficiale.

[52] **Municipalità che hanno la lingua Riograndenser Hunsrückisch come lingua co-ufficiale**:

Santa Catarina:

- Antônio Carlos[53]
- Treze Tílias (lingua insegnata nei comprensori e nelle scuole)[54][55][56]

Rio Grande do Sul:

- Santa Maria do Herval (sotto approvazione)[57]

Secondo le stime di *Ethnologue*, nel 2016 vi erano 4 508 000 persone in Brasile che parlavano un dialetto tedesco,[58] e più precisamente: circa 3 milioni di brasiliani parlano il Riograndenser Hunsrückisch, 1,5 milioni tedesco standard (in tedesco *Standarddeutsch* o *Hochdeutsch*) e 8000 il Plautdietsch (basso tedesco mennonita).

Lingua ufficiale/Riconoscimenti ufficiali

Il tedesco come *lingua ufficiale* o *co-ufficiale*[59]:

1. Germania
2. Austria
3. Liechtenstein
4. Svizzera (lingua co-ufficiale [seppur maggioritaria])
5. Belgio (lingua co-ufficiale nella Comunità germanofona del Belgio)
6. Danimarca (lingua co-ufficiale regionale)[60][61]
7. Italia (lingua co-ufficiale nell'Alto Adige e nelle isole linguistiche tedescofone del Friuli Venezia Giulia)
8. Brasile (lingua co-ufficiale nelle municipalità di Antônio Carlos[53] e Pomerode[33][34])
9. Polonia (Voivodato di Opole)

Il tedesco come *lingua nazionale* o altra lingua parlata da una minoranza[59]:

1. Argentina
2. Australia
3. Belgio (nella provincia di Liegi, eccetto la Comunità germanofona del Belgio)
4. Bosnia ed Erzegovina
5. Brasile

6. Canada
7. Cile
8. Colombia
9. Croazia
10. Rep. Ceca
11. Ecuador
12. Estonia
13. Finlandia
14. Francia
15. Ungheria
16. Israele
17. Kazakistan
18. Kirghizistan
19. Lussemburgo (**lingua nazionale**)
20. Moldavia
21. Mozambico
22. Namibia
23. Paraguay
24. Perù
25. Filippine
26. Polonia (usato come seconda lingua)
27. Porto Rico
28. Romania
29. Russia
30. Serbia
31. Slovacchia (usato anche l'ungherese o lo slovacco)
32. Slovenia
33. Sudafrica
34. Tagikistan
35. Italia (lingua parlata in alcune aree linguistiche storiche cimbre, mochene, Walser e lingua straniera più studiata nelle scuole della Provincia autonoma di Trento)
36. Ucraina
37. Emirati Arabi Uniti
38. Stati Uniti
39. Uruguay
40. Uzbekistan
41. Venezuela (come il dialetto Alemán Coloniero)
42. Papua Nuova Guinea (come unserdeutsch o creolo tedesco di Rabaul)

Grammatica

La lingua tedesca è una lingua flessivo-fusiva.

A causa della presenza dei casi e della conseguente declinazione dei sostantivi (però molto ridotta nella lingua moderna) e degli aggettivi, il tedesco è una delle lingue germaniche moderne con la grammatica più complessa.

I casi in tedesco sono quattro: nominativo, genitivo, dativo ed accusativo. I sostantivi (che, come le parti del discorso sostantivate, si scrivono sempre con l'iniziale maiuscola[62]) presentano tre generi: maschile, femminile e neutro.

Il paradigma dei verbi tedeschi irregolari ha quattro forme, diversamente dall'inglese, che ne ha tre: l'*Infinitiv* (infinito), l'*Indikativ Präsens* (indicativo presente), l'*Indikativ Präteritum* (preterito, ovvero indicativo imperfetto/passato prossimo/passato remoto) ed il *Partizip II* (participio passato). Il *Plusquamperfekt* (piuccheperfetto, corrispondente all'indicativo trapassato prossimo/trapassato remoto), il *Futur I* (futuro semplice) ed il *Futur II* (futuro anteriore) completano il quadro dei tempi dell'indicativo.

Il *Konjunktiv I* (primo congiuntivo) ha quattro tempi (presente, perfetto, futuro I, futuro II); il suo uso è piuttosto raro e si limita generalmente alla formazione del discorso indiretto solitamente in contesti formali e ufficiali (come, ad esempio, la stampa); ha anche valore di congiuntivo esortativo (ossia di imperativo) nelle terze persone.

Il *Konjunktiv II* (secondo congiuntivo) ha due tempi (preterito e piuccheperfetto). I suoi usi corrispondono a quelli del condizionale (valore di possibilità) e del congiuntivo imperfetto (valore di irrealtà) italiani; secondariamente, si può trovare con valore di Konjunktiv I nel caso quest'ultimo non sia distinguibile dal presente indicativo.

È quindi tipico del tedesco e delle lingue germaniche, in generale, l'uso di costruzioni analitiche, realizzate cioè tramite largo uso di ausiliari (come *sein* essere, *haben* avere e *werden* divenire) per esprimere i diversi tempi verbali.

Fonologia

Vocali

Il tedesco ha 8 grafemi vocalici, corrispondenti a 14 foni vocalici: ‹a› [a, ɑː], ‹e› [ɛ, eː], ‹i› [ɪ, iː], ‹o› [ɔ, oː], ‹u› [ʊ, uː], ‹ö› [œ, øː], ‹ü› [ʏ, yː], ‹y› [i, iː, y, yː]; la *y* si trova solo in parole di origine straniera e si pronuncia [y, yː] nelle parole di origine greca (*Olympiade* [ʔolympiˈɑːd̥ə]) e [i, iː] nelle parole di altra origine. Due foni vocalici aggiuntivi sono la "a-schwa" ([ɐ]) e la "e-schwa" ([ə]), tipiche dei suffissi della flessione e di alcuni prefissi; la *e-schwa* a volte non viene neppure pronunciata, dando luogo a sillabe senza vocale in cui i fonemi /l/, /m/, /n/ e /r/ sono sillabici.

Il tedesco distingue tra vocali lunghe e vocali brevi:

- sono lunghe le vocali seguite generalmente da una consonante (*wen* [veːn]), da *h* muta (*Dehnungs-h*; *zehn* [ʦeːn]) o da *i* muta (*Miete* [ˈmiːtə]) e le vocali doppie (*Saal* [zɑːl], *Seele* [zeːlə]);
- sono brevi le vocali seguite generalmente da più consonanti (*wenn* [vɛn]).

Le vocali lunghe sono chiuse ([ɑː], [eː], [iː], [oː], [uː], [øː], [yː]), mentre le vocali brevi sono aperte ([a], [ɛ], [ɪ], [ɔ], [ʊ], [œ], [ʏ]). L'unica eccezione è la *ä* lunga, che è quasi sempre aperta ([ɛː]).

Nessuna sillaba inizia con un suono vocalico: anche se nella grafia una sillaba inizia per vocale, nella pronuncia la sillaba si apre sempre con la consonante occlusiva glottidale ([ʔ]) non scritta (*eins* [ʔaɪ̯ns]).

Umlaut e metafonemi

Alcuni fonemi vocalici sono indicati dai caratteri latini *a*, *o* e *u* sovrastati da due puntini graficamente uguali alla dieresi che indicano non uno iato vocalico, bensì una metafonesi (*Umlaut*):

- *ä* ([ɛː], [ɛ]) è metafonema di *a* ([ɑː], [a]);
- *ö* ([øː], [œ]) è metafonema di *o* ([oː], [ɔ]);
- *ü* ([yː], [ʏ]) è metafonema di *u* ([uː], [ʊ]);
- *äu* ([ɔɪ̯]) è metafonema del dittongo *au* ([ɑʊ̯]).

Dittonghi

- Il dittongo *au* si pronuncia [ɑʊ̯];
- i dittonghi *ai* ed *ei* si pronunciano [aɪ̯];
- i dittonghi *äu* ed *eu* si pronunciano [ɔɪ̯].

Falsi dittonghi

- Il gruppo *ie* si pronuncia [iː] se le due lettere appartengono alla stessa sillaba, altrimenti si pronuncia [jə] (es. *Italien* [ʔiˈtɑːljən].
- Nel gruppo *äi* le due lettere appartengono a sillabe diverse, quindi le due vocali si pronunciano separatamente: [ɛːɪ] (es. *europäisch* [ʔɔɪʀoˈpɛːɪʃ]).

Consonanti

- *b* si pronuncia [b̥] (*Besen* [ˈb̥eːzn̩]);
- *c*:
  - si pronuncia [kʰ] se precede /a/, /o/, /u/, /ø/ e /y/ (*Cora* [ˈkʰoːʀɑː]);
  - si pronuncia [ʦ] se precede /e/ e /i/ (*Cäsar* [ˈʦeːzɐ]);
- *d* si pronuncia [d̥] (*Dach* [d̥ax]);
- *f* si pronuncia [f] (*fünf* [fʏɱf]);
- *g* si pronuncia [g̊] (*gestern* [ˈg̊ɛstɐːn]);
- *h*:
  - prima di vocale si pronuncia [h] (*Hund* [hʊnt]);
  - dopo vocale è muta e allunga la vocale stessa (*Dehnungs-h*; *wohl* [voːl]);
- *j*:
  - nelle parole di origine tedesca si pronuncia [j] (in alcuni dialetti anche [ɟ]; *Jodel* [ˈjoːd̥l̩]);
  - nelle parole di origine straniera mantiene il suono originale: [j], [ʒ] o [ʧ] (in tedesco non esiste il suono [ʤ]; *Job* [ʧɔp]);
- *k* si pronuncia [kʰ] (*Kind* [kʰɪnt]);
- *l* si pronuncia [l];
- *m* si pronuncia [m];
- *n*:

  - si pronuncia [m] nelle consonanti prive di vocale se preceduta da /b/ e /p/ (*eben* [ˈʔeːb̥m̩]);
  - si pronuncia [ɱ] se seguita (o, nelle consonanti prive di vocale, se preceduta) da /v/ e /f/ (*Anfang* [ˈʔaɱfaŋ], *Waffen* [ˈvafɱ̩]);
  - si pronuncia [ŋ] se seguita (o, nelle consonanti prive di vocale, se preceduta) da /g/, /k/ e [x] (*Angebot* [ˈaŋg̊əˌb̥oːtʰ], *fangen* [ˈfaŋg̊ŋ̍]);
  - si pronuncia [n] altrove (*Nacht* [naxt], *manche* [ˈmançə]);
- *p* si pronuncia [pʰ] (*Peter* [ˈpʰeːtɐ]);
- *r*:
  - si pronuncia [ʀ] o [ʁ], a discrezione del locutore (nei dialetti meridionali si può pronunciare anche [r]) se seguita da vocale; *Rang* [ʀɑːŋ, ʁɑːŋ], *Ehre* [ʔeːʀə, ʔeːʁə]);
  - si pronuncia [ɐ] se preceduta da vocale (*erst* [ʔeɐ̯st], *Bär* [b̥eɐ̯]);
- *s*:
  - a inizio sillaba se seguita da vocale si pronuncia [z] (*sein* [zaɪ̯n], *Hase* [ˈhɑːzə]);
  - a inizio sillaba se seguita da *p* o *t* si pronuncia [ʃ] (come il gruppo *sch*) (*Spur* [ʃpuːɐ̯], *Straße* [ˈʃtʀɑːsə]);
  - a fine sillaba si pronuncia [s] (*bisschen* [ˈb̥ɪsçn̩]);
- *ß* si pronuncia [s]; indica che la vocale precedente è lunga (*Straße* [ˈʃtʀɑːsə]); si scrive anche dopo un dittongo (i dittonghi sono considerati vocali lunghe; *heißen* ([ˈhaɪ̯sn̩]); non compare mai all'inizio di parola, quindi non ha un corrispettivo maiuscolo (nello stampato maiuscolo è sostituita da una doppia *s*: Straße > STRASSE);
- *t* si pronuncia [tʰ] (*Tal* [ˈtʰɑːl]), se seguita da *i*+vocale, si pronuncia [ts];
- *v*:
  - nelle parole di origine tedesca si pronuncia [f] (*Volk* ([fɔlk]);
  - nelle parole di origine straniera mantiene il suono originale (*Vase* [ˈvɑːzə]);
- *w* si pronuncia [v] (*Wasser* [ˈvasɐ]);
- *x* si pronuncia [ks] (*Hexe* [ˈhɛksə]);
- *z* si pronuncia [ʦ]; se non geminata, indica che la vocale precedente è lunga.

Gruppi consonantici

- *ch*:
  - si pronuncia [x] ([χ] nei dialetti meridionali) se preceduta (oppure, a inizio di parola, se seguita) da /a/, /o/, /u/ ("ach-Laut"); la vocale precedente è pronunciata breve (*acht*, *doch*, *Buch*);
  - si pronuncia [ç] se preceduta (oppure, a inizio di parola, se seguita) da /e/ e /i/ ("ich-Laut"); la vocale precedente è pronunciata breve (*echt*, *ich*, *Chemie*, *China*);
  - si pronuncia [k] se seguita da *s*; la vocale precedente è pronunciata breve (*sechs* [zɛks]);
- *ck* si pronuncia [k] (*Zucker* [ˈʦʊkɐ]);
- *dsch*, tipico dei prestiti stranieri, si pronuncia [ʧ] (in tedesco non esiste il suono [ʤ]; *Dschungel* [ˈʧʊŋl̩]);
- *gn* si pronuncia [gn], a differenza dell'italiano;

- *ng* si pronuncia [ŋ] sia in posizione mediana che in fin di parola se *n* e *g* appartengono alla stessa sillaba (*länger* [ˈlɛŋɐ]; nei dialetti settentrionali è uvulare: [ɴ]); alcuni parlanti lo pronunciano [ŋk] in fine di parola;
- *ph* si pronuncia [f];
- *qu* (sempre seguito da vocale) si pronuncia [kv] (*Quatsch* [kvatʃ]);
- *sch* si pronuncia [ʃ];
- *tsch* si pronuncia [tʃ];
- *tz* si pronuncia [ts]; indica che la vocale precedente è breve (*Katze* [kʰatsə]).

Altre regole

Consonanti:

- Prima di una consonante e nelle sillabe senza vocale [pʰ], [tʰ] e [kʰ] non vengono aspirate: [p] (*Apfel* [ˈʔapfl̩], *Opel* [ˈʔoːpl̩]), [t] (*Wettbewerb* [ˈvɛtb̥əˌvɛɐ̯p], *Vettel* [ˈfɛtl̩]), [k] (*Streckgrenze* [ˈʃtʀɛkˌg̊ʀɛntsə], *Haken* [ˈhɑːkn̩]).
- Prima di una consonante sorda [b̥], [d̥] e [g̊] si desonorizzano completamente: [p] (*Abfahrt* [ˈʔapfɑːt]), [t] (*Stadt* [ʃtʰat]).
- In fin di parola [b̥], [d̥] e [g̊] si desonorizzano completamente e vengono talora aspirate.
- Nel gruppo -ow in fine di parola la w non si pronuncia: (*Pankow* [ˈpʰaŋkoː])
- Nel Nord della Germania nelle sillabe accentate /p/, /t/ e /k/ vengono aspirate: [pʰ], [tʰ] e [kʰ].
- Nel Sud della Germania e in Austria [b̥], [d̥] e [g̊] si desonorizzano completamente all'inizio di parola prima di una vocale: [p], [t], [k].

Gruppi vocale + consonante:

- Il gruppo *ig* a fine parola si pronuncia [ɪç] (*Honig* [ˈhoːnɪç]).
- Il gruppo *er*/*är* in sillaba tonica si pronuncia [eɐ̯] (*erst* [ʔeɐ̯st], *Bär* [b̥eɐ̯]), in sillaba atona si pronuncia [ɐ] (*Maler* [ˈmɑːlɐ]);
- I prefissi verbali atoni *er*– e *ver*– si pronunciano [ɐ] o [ə], a discrezione del locutore (*ersetzen* [əˈzɛtsn̩, ɐˈzɛtsn̩], *vergessen* [fəˈg̊ɛsn̩, fɐˈg̊ɛsn̩]).
- Il gruppo *ier* si pronuncia [ɪ̯ɐ] se preceduto da vocale (*Meier* [ˈmaɪ̯ɐ]), [iːɐ] se preceduto da consonante (*vier* [ˈfiːɐ]).

Lessico

La maggior parte del lessico della lingua tedesca deriva dal ramo germanico delle lingue indo-europee, sebbene vi siano significative minoranze di parole derivate da francese, greco, latino e, recentemente, dall'inglese. Allo stesso tempo, è stupefacente come il tedesco riesca a sostituire parole straniere con il solo utilizzo del repertorio lessicale puramente germanico: così Notker III di San Gallo riuscì a tradurre i trattati aristotelici in puro alto tedesco antico attorno all'anno 1000. Oggi possiamo trovare ad esempio *Fernsehen*, composto da *fern* (lontano) e *sehen* (vedere), che è l'esatta traduzione del composto greco-latino *televisione*.

A prima vista il lessico del tedesco è poco accessibile. Bisogna però anche prendere in considerazione che una parte considerevole dei sostantivi è da ascrivere a semplici traduzioni letterali dal latino. A modo indiretto, dunque, è possibile riscontrare l'internazionalità dei linguaggi. Specie gli usi dell'ambiente ecclesiastico risalgono al latino, p.es. *die Wieder-aufersteh-ung* (*re-surrec-tio*). Anche le parole prestate dal latino sono più frequenti di quanto non ci si potrebbe aspettare, p.es. *nüchtern* ("digiuno", "non ubriaco", da *nocturnus*), *keusch* ("casto", probabilmente da *conscius*), *die Laune* ("lo stato d'animo", da *luna*), *die Ziegel* (*tegula*), *die Pfeife* (*pipa*) oppure *kosten* (omonimo di *gustare* e di *constare*), *kaufen* ("comprare", da *caupo* "oste") ecc.

Storia

Origini


La diffusa popolarità della Bibbia tradotta in tedesco da Martin Lutero aiutò la diffusione del tedesco moderno.

È possibile esaminare lo sviluppo storico della lingua tedesca attraverso la sua suddivisione nei seguenti periodi:

- Alto tedesco antico (750-1050)
- Alto tedesco medio (1050–1350)
- Alto tedesco protomoderno (1350–1650)
- Alto tedesco moderno (dal 1650).


L'area germanofona nel Sacro Romano Impero intorno al 962.

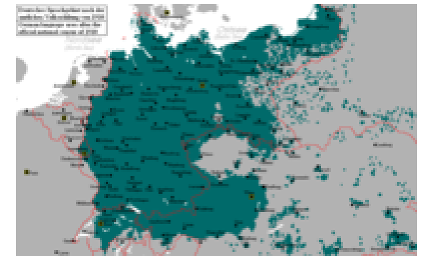
Il glottonimo proviene dalla parola germanica *þeudiskaz*, con cui nel Medioevo si indicava la lingua del *þeudō*, cioè del *popolo* (una lingua germanica, senza distinzione) contrapponendola al latino. Da *þeudiskaz* sono derivati il tedesco *deutsch*, il nederlandese *duits* (che in questa lingua indica il tedesco), l'inglese *dutch* (che indica il nederlandese) e il latino *theodiscus*, da cui l'italiano *tedesco* e il francese *tudesque* (oggi utilizzato in riferimento agli antichi popoli germanici fino al Medioevo).

Tedesco moderno

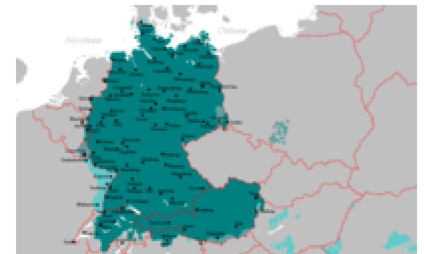
Germania

Quando Martin Lutero tradusse la Bibbia (il Nuovo Testamento nel 1522 e il Vecchio Testamento, pubblicato in diversi parti e completato nel 1534), basò la sua traduzione principalmente sul linguaggio standard della burocrazia in Sassonia (*sächsische Kanzleisprache*), noto anche come *Meißner-Deutsch* (dalla città tedesca di Meißen). Questo linguaggio era basato sui dialetti alto-orientali e centro-orientali tedeschi e conservava molto del sistema grammaticale del medio alto tedesco (diversamente dai dialetti tedeschi parlati nella Germania centrale e settentrionale, che allora avevano già cominciato a perdere il caso genitivo e il tempo Präteritum). Inizialmente le copie della Bibbia avevano una lunga lista di glosse, che traducevano le parole sconosciute nella regione con i termini usati nel dialetto regionale. I cattolici inizialmente rifiutarono

la traduzione di Lutero e provarono a creare il loro cattolico standard (*gemeines Deutsch*) — che, comunque, differiva dal "tedesco protestante" solo in alcuni piccoli dettagli. L'arrivo a uno standard ampiamente condiviso risale alla metà del XVIII secolo.



Distribuzione storica dei germanofoni attorno al 1910



La diffusione odierna del tedesco in Europa

Fino al 1800 circa il tedesco standard fu soprattutto una lingua scritta: nella Germania settentrionale urbana venivano parlati i dialetti locali basso-sassone o basso-tedesco; il tedesco standard, che era nettamente diverso, era spesso appreso come lingua straniera dalla pronuncia incerta. Le guide prescrittive di pronuncia consideravano la pronuncia tedesca settentrionale come standard. Ad ogni modo, l'attuale pronuncia del tedesco standard varia da regione a regione.

Impero austriaco

Il tedesco era la lingua del commercio e di governo nell'Impero asburgico, che comprendeva una vasta area dell'Europa centrale e orientale. Fino alla metà del XIX secolo era essenzialmente la lingua della gente di città nella maggioranza dell'impero. Il suo uso indicava che l'utilizzatore era un mercante, un urbanite, senza distinzione di nazionalità.



Mappa etno-linguistica dell'Impero austro-ungarico (1910).



In nero, le regioni dell'attuale Repubblica Ceca con maggioranza tedesca fino alla seconda guerra mondiale

Fu l'imperatore Giuseppe II (1780–1790) a decidere di imporre il tedesco come lingua ufficiale dell'amministrazione statale (incluse le università), approfondendo alcuni indirizzi relativi all'uso del tedesco in ambito scolastico già previsti dalla madre Maria Teresa. Le ordinanze giuseppine riguardarono in particolar modo i distretti trentini soggetti al controllo degli Asburgo. Nell'agosto 1784, affinché la conoscenza del tedesco si diffondesse presso la gioventù dei «Confini italiani», veniva ordinato che i conferimenti di cariche di servizio negli uffici andassero d'ora in avanti solo a chi conoscesse bene il tedesco; nello stesso anno un vero e proprio test di lingua tedesca venne imposto come requisito di eleggibilità al neocostituito magistrato di Rovereto. Nel 1787, con un decreto che riguardava il Trentino, Trieste, la contea di Gorizia e le terre del Litorale istriano-dalmata (ma poi esteso ad altre zone della monarchia), si impediva l'uso dell'italiano nelle corti giudiziarie e in più si comandava che entro tre anni l'ingresso nelle corti fosse permesso a giudici, avvocati e personale di servizio in grado di padroneggiare la lingua tedesca.
Erano provvedimenti che tagliavano in modo radicale i ponti con un passato secolare (alla corte di Vienna, per tutto il Cinquecento e Seicento, l'italiano era stata la lingua di cultura dominante), e che, oltre a provocare un flusso di proteste immediato, dovettero ben presto essere accantonati.



Mappa delle regioni tedescofone rivendicate dall'Austria nel 1918.



In giallo le regioni della Voivodina in cui i tedeschi costituivano la maggioranza della popolazione (1910).

Con l'avvento di Leopoldo II al trono imperiale vi furono subito dei passi indietro: già nel gennaio del 1790, un decreto riconosceva che molti sudditi non avevano ancora le previste conoscenze linguistiche, mentre in aprile si decideva che l'introduzione del tedesco nelle corti giudiziarie dei «Confini italiani», Gorizia (*Görz*) e Trieste (*Triest*), non dovesse essere più perseguita. Prima dell'annessione di Bolzano all'Italia e prima dell'italianizzazione, Bolzano (*Bozen*) era una città quasi totalmente di lingua tedesca (94% circa); all'ultimo censimento della popolazione (2011) la maggioranza si è dichiarata appartenente al gruppo linguistico italiano (74%), mentre chi si è dichiarato appartenente al gruppo linguistico tedesco raggiunge il 25,5%[63]. Fino alla prima guerra mondiale esistevano comunità germanofone significative a Trieste (oltre il 5% della popolazione del comune) e Trento (*Trient*, circa il 3%), ma che si ridussero drasticamente negli anni successivi.

Alcune città, come Praga (in tedesco *Prag*) e Budapest (Buda, in tedesco *Ofen*), vennero gradualmente germanizzate negli anni successivi alla loro incorporazione nei domini asburgici. Altre, come Pozsony (in tedesco: *Pressburg*, adesso Bratislava), furono originariamente fondate durante il periodo asburgico ed erano principalmente tedesche in quel periodo. Solo alcune città rimanevano non-tedesche. La maggior parte delle città, come Praga, Budapest, Bratislava, Zagabria (in tedesco *Agram*) e Lubiana (in tedesco *Laibach*) erano a maggioranza tedescofona, sebbene circondate da territori in cui venivano parlate altre lingue. A Budapest nel 1737 il 57,8% era madrelingua tedesco e fino ad almeno il 1851 i tedescofoni costituivano la maggioranza assoluta della popolazione cittadina, per poi diminuire gradualmente nella seconda metà del XIX secolo e crollare dopo la prima guerra mondiale, tanto da ridursi ad appena il 1,9% nel 1941.[64]
La popolazione di etnia tedesca costituiva più del 23% della popolazione della Cecoslovacchia, ed era principalmente concentrata nelle province ceche (Boemia e Moravia), di cui costituiva più del 30% della popolazione. Fino al 1945 un terzo della popolazione della Boemia, la parte centrale della Cecoslovacchia con la capitale Praga, parlava tedesco. Due dei figli di Praga più noti nel mondo, gli scrittori Franz Kafka e Rainer Maria Rilke, scrivevano in tedesco. Nel 1918, quando terminò la prima guerra mondiale e crollò l'impero austro-ungarico, Praga aveva ca. 540.000 abitanti, di cui 410.000 cechi, 100.000 tedeschi e 30.000 ebrei (dei quali alcuni parlavano ceco e altri tedesco, oltre allo yiddish). Sempre nel 1918, la popolazione di Brno (in tedesco *Brünn*) comprendeva circa 55.000 parlanti tedesco, tra cui quasi tutti gli abitanti di origine ebraica.
Fin dalle origini della città e fino al XIX secolo i tedeschi costituirono il gruppo etnico predominante di

Bratislava (*Pressburg* – in passato *Preßburg*)[65]. Tuttavia, dopo il Compromesso Austro-Ungarico del 1867, iniziò una massiccia magiarizzazione e alla fine della prima guerra mondiale il 40% della popolazione parlava ungherese come lingua madre, il 42% tedesco e appena il 15% slovacco[65].

Dopo la fondazione della Seconda Repubblica di Polonia (1918), un gran numero di tedeschi fu costretto a lasciare il paese, in particolare quelli che vivevano nel Corridoio di Danzica. La maggioranza delle minoranze cristiane di lingua tedesca dell'Europa centrale e orientale furono espulsi nel 1945. Ancora peggio andò per il gruppo degli ebrei di lingua tedesca nell'Europa orientale, che per sterminio ed emigrazione sono quasi completamente scomparsi.
Durante la dominazione asburgica, in Voivodina (ora provincia autonoma della Repubblica di Serbia) i tedeschi passarono dal 12,4% del 1787 al 24,4% del 1880 (secondo gruppo etnico-linguistico dopo i serbi); nel 1931, dopo la Grande Guerra ed il passaggio della regione al Regno dei Serbi, Croati e Sloveni (divenuto poi Regno di Jugoslavia), i tedeschi erano ancora 343.000 e costituivano il 21% della popolazione totale; dopo la seconda guerra mondiale la loro presenza si ridusse drasticamente e nel 2002 ne rimanevano solo 3.154 (0,16%). Nella regione della Bačka la popolazione di lingua tedesca crollò dal 23,64% del 1921 all'1,32% del 1948.

Nel 1857 a Sopron (in tedesco *Ödenburg*, adesso in Ungheria), su 18.211 abitanti il 93% era germanofono[66]; nel 1910 la città aveva 33.932 abitanti di cui 51% tedeschi e 44,3% ungheresi[67], passati nel 2001 a 92,8% ungheresi e 3,5% tedeschi[68].
Prima della prima guerra mondiale, l'80,9% della cittadinanza di Maribor (in tedesco *Marburg an der Drau*, in Slovenia) dichiarò come lingua d'uso il tedesco (molti tra questi erano sloveni germanizzati), e anche se quasi il 20% invece dichiarava come lingua d'uso lo sloveno, gran parte del capitale e della vita pubblica era in mano tedesca. L'area circostante era popolata in grande maggioranza da sloveni, anche se molti tedeschi vivevano in piccoli centri come Ptuj (in tedesco *Pettau*, dove, secondo il censimento austroungarico del 1910, l'86% della popolazione del centro storico era di lingua tedesca) e Celje (67% di germanofoni nel 1910). Esisteva anche una plurisecolare comunità etnica tedesca nella Slovenia meridionale, detta "di Gottschee", un'area di oltre 800 chilometri quadrati con 172 villaggi. La cittadina di Kočevje (in tedesco *Gottschee*) costituì fino al 1945 un'isola linguistica tedesca in un'area a maggioranza slovena. Subito dopo il secondo conflitto mondiale, la popolazione di lingua tedesca fu costretta a esiliare in Germania o trucidata subendo una pulizia etnica.
In Transilvania (in tedesco *Siebenbürgen*) secondo i censimenti del 1880 e del 1890 i tedeschi costituivano il 12,5% della popolazione (nel 2011 solo lo 0,4%)[69]. Nel Banato orientale molti villaggi e città erano a maggioranza tedesca; nello stesso capoluogo Timișoara (in tedesco *Temeswar* o *Temeschwar* o *Temeschburg*) i tedeschi costituivano, fino alla seconda guerra mondiale, il gruppo etnico più numeroso, ma nel corso del XX secolo la comunità si è drasticamente ridotta passando dal 54,6% della popolazione cittadina del 1880 all'1,3% del 2011[70].

Il censimento del 1911, l'ultimo prima della dissoluzione dell'Impero, conteggiò un totale di 12.006.521 tedescofoni su una popolazione totale di 51.390.223 (il 23,36%); nella sola Cisleitania (la metà occidentale – austriaca – dell'Impero austro-ungarico) invece la popolazione di lingua tedesca saliva al 36,8%, mentre oltre il 71% della popolazione parlava un po' di tedesco[71].

Svizzera

La lingua tedesca è una delle quattro lingue nazionali in Svizzera insieme al francese, all'italiano e al romancio (in ordine per numero di locutori materni).
Gli svizzeri germanofoni comunicano tra di loro usando in stragrande maggioranza un gruppo di dialetti tedeschi, spesso definiti unitariamente svizzero tedesco (*Schwitzerdütsch* → tedesco alemanno). L'uso del dialetto si intensificò a causa della volontà di differenziarsi dai tedeschi in seguito alla spinta pangermanista che coinvolse i tedescofoni fra la fine del XIX secolo ed il periodo nazionalsocialista, quando in Svizzera il tedesco standard era più diffuso. In conseguenza di tale processo, il dialetto si è rapidamente diffuso anche

nei mass-media elettronici e nella società dello spettacolo a partire dalla seconda metà del Novecento. Grazie a quest'evoluzione, lo svizzero tedesco viene ora utilizzato automaticamente in quasi tutti i registri linguistici del parlato.



Ripartizione delle lingue ufficiali in Svizzera (2000).

In 17 cantoni della Svizzera si parla solo tedesco, nel Canton Giura esiste un unico comune di lingua tedesca (Ederswiler), il Canton Vallese, il Canton Berna ed il Canton Friburgo sono bilingui, tedesco e francese, mentre il Canton Grigioni è l'unico trilingue: tedesco, italiano e romancio. La percentuale delle lingue non nazionali parlate come prima lingua nelle case svizzere è aumentata drasticamente durante l'ultimo mezzo secolo, da meno dell'un per cento del 1950 al nove per cento nel 2000, per lo più a spese del tedesco. Nel 2000 il tedesco era parlato dal 63,7% degli svizzeri (in calo rispetto al 72,1% del 1950), inclusi i residenti nel paese senza cittadinanza elvetica (23% della popolazione nel 2009). Se si tiene invece conto solo dei cittadini svizzeri, la consistenza dei germanofoni sale al 72,5% (censimento 2000).

Sistema di scrittura

Alfabeto

Il tedesco viene scritto usando l'alfabeto latino (comprese quindi le lettere *J*, *K*, *W*, *X* e *Y*). Oltre alle 26 lettere tipiche di molti alfabeti europei, il tedesco usa i tre *Umlaute* ovvero *ä*, *ö* e *ü*, nonché la legatura, *ß* (chiamata *Eszett* o anche *Scharfes S*) che rappresenta la doppia *s* in certe parole.

- A, Ä, B, C, D, E, F, G, H, I, J, K, L, M, N, O, Ö, P, Q, R, S, T, U, Ü, V, W, X, Y, Z.
- a, ä, b, c, d, e, f, g, h, i, j, k, l, m, n, o, ö, p, q, r, s, ß, t, u, ü, v, w, x, y, z.

Lettere speciali (*Eszett* e *Umlaute*)

Queste lettere non alterano l'ordine alfabetico.

ß = *Scharfes S* oppure *Eszett* (ha valore di una doppia *s*; nessuna parola ha questa lettera come iniziale e la riforma ortografica del 1996 ha ridotto il loro numero, mentre Svizzera e Liechtenstein le hanno abolite).

Ä = a mit Umlaut[72].

Ö = o mit Umlaut[72].

Ü = u mit Umlaut[72].

Da notare che, sebbene i due puntini siano pressoché uguali a una dieresi, è scorretto chiamarli così perché derivano storicamente da un fenomeno di metafonia. Nella scrittura Fraktur si ponevano due trattini verticali (in origine una *e*, che, rimpicciolita sopra la lettera, prendeva la forma di due sbarrette verticali; anche oggi, molto spesso, nella scrittura manuale, i tedeschi non scrivono due puntini, ma due lineette verticali) sopra la vocale; talvolta, in mancanza del carattere tipografico adeguato, si può scrivere la *e* per esteso dopo la vocale al posto dei due puntini, ma si tratta pur sempre di un ripiego che è consigliabile evitare se è disponibile il carattere corretto; alcuni nomi storici, come ad esempio quello di Goethe, si scrivono per tradizione solo con la *e* scritta per esteso. Talvolta l'antica usanza di scrivere una piccola *e* sopra la vocale è stata ripresa anche nella scrittura latina.

La riforma ortografica

Con l'ultima riforma ortografica del 1996, la *ß* viene sostituita da una doppia *s* dopo ogni vocale breve, come ad esempio in *Fluss* (fiume), *Kuss* (bacio) e *dass* (che, congiunzione), mentre rimane dopo la vocale lunga, come *Gruß* (saluto), *Fuß* (piede) e *aß* (mangiava/mangiò). Da notare che non esiste una versione maiuscola della lettera *ß* (non capitando mai ad inizio di parola), e pertanto viene sempre scritta *SS* nelle parole scritte interamente a lettere maiuscole, oppure si usa lo stesso segno. In Svizzera e Liechtenstein, infine, l'uso della *ß* si è andato perdendo fin dai primi del Novecento (il Foglio Federale svizzero fin dal 1906; nel 1938 il Canton Zurigo smise di insegnarla nelle scuole e altri cantoni ne seguirono l'esempio), fino all'ultima riforma del 2006 che l'ha definitivamente eliminata; nei due Paesi in suo luogo si scrive *ss*, tranne nelle pubblicazioni rivolte all'intero mercato di lingua tedesca, che seguono le norme del tedesco standard.

Al computer

Le vocali con l'*Umlaut* (*Ä*, *Ö*, *Ü*) possono essere scritte *ae*, *oe* e *ue*, qualora non fosse possibile, per ragioni tecniche, scriverle con la dieresi (per esempio nelle tastiere che ne sono sprovviste); l'uso però, tranne che per le maiuscole, è considerato un errore. Allo stesso modo, *ß* può essere sostituita dalla doppia *s*. I tedeschi comprendono questo sistema alternativo (anche se ai loro occhi sembra strano), ma è sempre meglio evitarlo se i caratteri speciali sono disponibili, visto che *ae*, *oe* e *ue* in certi rari casi possono rappresentare una regolare vocale lunga (per esempio, *ae* può essere letto come una *a* lunga piuttosto che una *ä*). La stessa cosa vale per l'*Eszett*, dato che a volte serve a distinguere parole altrimenti omografe, come ad esempio *Maße* (misura) da *Masse* (massa). Attualmente, con la diffusione dei programmi di videoscrittura per computer dotati di un elenco di caratteri speciali in cui sono inserite queste lettere, è sempre più infrequente dover ricorrere a questi "mezzi di emergenza".

Sulla tastiera italiana sotto sistema operativo Microsoft Windows, si usa la combinazione di tasti con la tastiera numerica.

Sistema operativo	**Microsoft Windows**		**MacOS**	**Linux**
Risultato atteso	**Combinazione 1**	**Combinazione 2**	**Combinazione**	**Combinazione**
Minuscole				
ä	Alt + 0 2 2 8	Alt + 1 3 2	Alt ⌥ + U e poi A	⇧ Shift + Alt Gr + . e poi A
ö	Alt + 0 2 4 6	Alt + 1 4 8	Alt ⌥ + U e poi O	⇧ Shift + Alt Gr + . e poi O
ü	Alt + 0 2 5 2	Alt + 1 2 9	Alt ⌥ + U e poi U	⇧ Shift + Alt Gr + . e poi U
ß	Alt + 0 2 2 3	Alt + 2 2 5	Alt ⌥ + S	Alt Gr + S
Maiuscole[73]				
Ä	Alt + 0 1 9 6	Alt + 1 4 2	Alt ⌥ + U e poi ⇧ Shift A	⇧ Shift + Alt Gr + . e poi ⇧ Shift + A
Ö	Alt + 0 2 1 4	Alt + 1 5 3	Alt ⌥ + U e poi ⇧ Shift O	⇧ Shift + Alt Gr + . e poi ⇧ Shift + O
Ü	Alt + 0 2 2 0	Alt + 1 5 4	Alt ⌥ + U e poi ⇧ Shift U	⇧ Shift + Alt Gr + . e poi ⇧ Shift + U

Parole composte

In tedesco molto spesso i sostantivi e i complementi di specificazione possono essere uniti, con delle regole molto precise:

- Una parola composta deve identificare qualcosa di preciso: posso unire per esempio "porta di casa" (*die Haustür*) ma non "il colore del mare", perché se vedo qualcosa di blu, dico che è blu, non che ha il colore del mare, mentre la porta di casa è una cosa ben precisa. Ci sono però rare eccezioni, difatti si può dire *Hautfarbe* ("colore della pelle"). La regola non vale in generale per gli aggettivi, è comunissimo dire per esempio *mausfarbig* ("color topo") oppure anche *papageienfarbig* ("color pappagallo", cioè multicolore).
- Il sostantivo principale si trova in ultima posizione (testa a destra), e determina il genere e il numero: "la chiave" (*der Schlüssel*, plurale invariato, genitivo *des Schlüssels*) "della porta" (*die Tür*, pl. *die Türen*, gen *der Tür*) "di casa" (*das Haus*, pl. *die Häuser*, gen *des Hauses*) si dice *der Haustürschlüssel* (plurale invariato, genitivo *des Haustürschlüssels*), perché la chiave della porta di casa è prima di tutto una chiave, quindi la parola *chiave* va in fondo.

Questa caratteristica può dare origine a parole molto lunghe, con addirittura quattro consonanti consecutive. È però ritenuto cattivo stile scrivere parole composte di oltre tre singoli lemmi.

A volte per fare l'esempio della parola più lunga in tedesco si usa: *Rhein-Main-Donaugroßschifffahrtswegdampfschifffahrtsgesellschaftskapitänsuniformknopf*, che significa "il bottone dell'uniforme del capitano della linea di navigazione a vapore della grande linea di navigazione Reno-Meno-Danubio". Come si nota, *knopf* (bottone) è l'ultima parola, perché si tratta prima di tutto di un bottone. Quel bottone si può presumibilmente distinguere dagli altri perché avrà un particolare simbolo sopra, quindi può teoricamente essere definito con una sola parola. In realtà non si userebbe mai una parola del genere (con ben 83 lettere), ma non di rado capitano parole da 20 o 30 lettere, come "le discussioni sui problemi del riscaldamento globale".

Donaudampfschiffahrtselektrizitätenhauptbetriebswerkbauunterbeamtengesellschaft ("Associazione dei sottufficiali dell'edificio principale dell'officina di manutenzione della compagnia di battelli elettrici sul Danubio") è la parola in tedesco più lunga che sia mai stata stampata.[74] Il record dei caratteri contenuti in una parola tedesca di uso comune (indicato dal Guinness dei primati del 1995) invece appartiene alla parola *Rechtsschutzversicherungsgesellschaften* ("Compagnie assicurative che offrono protezione legale"), con 39 caratteri.

Dialetti

I dialetti parlati in Germania si dividono in due macrogruppi:

- alto-tedesco, (*Hochdeutsch*): le parlate derivate dall'antico alto-tedesco, che hanno subito la seconda rotazione consonantica nel corso del VI secolo;
- Lingua basso-tedesca (*Niederdeutsch*, *Plattdeutsch*): i dialetti parlati soprattutto nella Germania settentrionale, comprendente i gruppi del basso sassone (Niedersächsisch) e del basso tedesco orientale (*Ostniederdeutsch*).

Normalmente viene considerato propriamente tedesco la lingua parlata nelle regioni del nord, soprattutto nella città di Hannover. Queste regioni, una volta da ascrivere al basso tedesco, hanno adottato una pronuncia molto vicina allo scritto. Questa parlata è anche il tedesco che viene normalmente studiato all'estero. Risulta quindi più difficile per uno straniero che studia il tedesco comprendere i dialetti dell'intero sud, specie il vocalismo e non pochi particolari del lessico di bavaresi, svevi, austriaci e soprattutto degli svizzeri. Nonostante ciò, la conoscenza dello standard è frequente a tal punto da poter essere considerata

perfetta e la forza dei dialetti regredisce già da molti decenni e di generazione in generazione. Una vera e propria situazione di diglossia persiste solo nelle parlate svizzere.

Parentela con altre lingue germaniche

Molte parole tedesche sono imparentate con l'inglese e l'olandese, poiché le tre lingue in questione fanno parte della stessa famiglia linguistica. Molte di esse sono facilmente identificabili e hanno praticamente lo stesso significato.

Le diverse varietà di tedesco esistenti.

Tedesco	Inglese	Olandese	Traduzione
Winter	winter	winter /'ʊɪntər/	inverno
Sommer	summer	zomer /zo:mər/	estate
beste/r	best	best/e /bɛst(ə)/	migliore
rot	red	rood /ro:t/	rosso
grün	green	groen /ɣru:n/	verde
haben, hatte, gehabt	to have, had, had	hebben /'hɛbən/, had /hɑt/, gehad /ɣə'hɑt/	avere
Finger	finger	vinger /'vɪŋər/	dito
Hand	hand	hand /hɑnt/	mano
Bett	bed	bed /bɛt/	letto
Haus	house	huis /hœʏs/	casa
Hund, Dogge	hound, dog	hond /hɔnt/	cane
Eis	ice	ijs /ɛɪ̯s/	ghiaccio
Hallo	hello	hallo /hɑ'lo:/	ciao
lachen, lachte, gelacht	to laugh, laughed, laughed	lachen /'lɑxən/, lachte /'lɑxtə/, gelachen /ɣə'lɑxən/	ridere
Schiff	ship	schip /sxɪp/	nave
singen, sang, gesungen	to sing, sang, sung	zingen /'zɪŋən/, zong /zɔŋ/, gezongen /ɣə'zɔŋən/	cantare, cantai, cantato
gut	good	goed /ɣu:t/	buono
Fuchs	fox	vos /vɔs/	volpe
Mann	man	man /mɑn/	uomo
Maus	mouse	muis /mœʏs/	topo
zwanzig	twenty	twintig /'tʊɪntəx/	venti (numero)
Buch	book	boek /bu:k/	libro
kalt	cold	kou /kɑʊ̯/	freddo
kühl	cool	koel /ku:l/	fresco
Fisch	fish	vis /vɪs/	pesce
warm	warm	warm /ʊɑrm/	caldo
trinken, trank, getrunken	to drink, drank, drunk	drinken /drɪŋkən/, dronk /drɔŋk/, gedronken /ɣə'drɔŋkən/	bere, bevvi, bevuto
Wald / Forst	wood / forest	woud /ʊɑʊ̯d/	foresta
wild	wild	wild /ʊɪlt/	selvaggio
machen, machte, gemacht	to make, made, made	maken /ma:kən/, maakte /ma:ktə/, gemaakt /ɣə'ma:kt/	fare, feci, fatto
gehen, ging, gegangen	to go, went, gone	gaan /ɣa:n/, ging /ɣɪŋ/, gegaan /ɣə'ɣa:n/	andare, andai, andato

Brot	bread	brood /bro:t/	pane
Apfel	apple	appel /'ɑpəl/	mela
Garten	garden	tuin /tœʏ̯n/	giardino
Stein	stone	steen /ste:n/	pietra
Stahl	steel	staal /sta:l/	acciaio
Silber	silver	zilver /'zɪlvər/	argento
Gold	gold	goud /ɣɑʊ̯t/	oro
Feuer	fire	vuur /vy:r/	fuoco
Wasser	water	water /'ʋa:tər/	acqua
hundert	hundred	honderd /'hɔndərt/	cento
tausend	thousand	duizend /'dœʏ̯zənt/	mille
Bruder	brother	broer /bru:r/	fratello
Wolf	wolf	wolf /ʋɔlf/	lupo
Bär	bear	beer /be:r/	orso

Alcune parole hanno consonanti diverse in queste lingue e ciò è dovuto alla rotazione consonantica dell'alto tedesco[75]. Per esempio, in molte parole imparentate la consonante "b" intervocalica del tedesco è resa dalla "v" dell'inglese.

- tedesco: Liebe (amore) > inglese: love
- tedesco: geben (dare) > inglese: (to) give

Questo avviene inoltre con la sibilante "ff" che nell'inglese è rimasta "p" e nella "ss" che in inglese è rimasta "t"

- tedesco: Schiff (nave) > inglese: ship
- tedesco: lassen (lasciare) > inglese: let

Confrontando la lingua olandese con quella tedesca e quella inglese si può notare in essa un "grado" intermedio. Poniamo pochi semplici esempi per osservare lo scambio consonantico:

Tedesco	Olandese	Inglese
vergessen (dimenticare)	vergeten /vərˈɣe:tən/	(to) forget
geben (dare)	geven /ˈɣe:vən/	(to) give
helfen (aiutare)	helpen /ˈhɛlpən/	(to) help
gut (buono)	goed /ɣu:t/	good
Buch (libro)	boek /bu:k/	book

Anche nella grammatica si nota questa caratteristica: l'olandese ha ormai abbandonato il complesso sistema flessivo ancora in uso in tedesco affidandosi, come l'inglese, alle sole preposizioni per esprimere i vari complementi indiretti, pur conservando però ancora qualche residuo delle declinazioni in alcune espressioni idiomatiche o nella lingua scritta.

Pur essendo una lingua germanica moderna, il tedesco ha conservato più caratteristiche delle lingue indoeuropee antiche rispetto ad altre lingue indoeuropee moderne, ad esempio i casi e tre generi, che la rendono per alcuni versi paragonabile a lingue come il latino, anche se non è stata così conservativa come, ad esempio, le lingue slave, che in alcuni casi conservano più casi dello stesso latino (la lingua polacca ha sette casi: ha perso l'ablativo, ma ha conservato strumentale e locativo che il latino aveva riunito all'interno dell'ablativo).

Premi Nobel per la letteratura in lingua tedesca

- Theodor Mommsen (1902, Germania)
- Rudolf Christoph Eucken (1908, Germania)
- Paul Heyse (1910, Germania)
- Gerhart Hauptmann (1912, Germania)
- Carl Spitteler (1919, Svizzera)
- Thomas Mann (1929, Germania)
- Hermann Hesse (1946, Germania / Svizzera)
- Nelly Sachs (1966, Germania) (con Shmuel Yosef Agnon, Israele)
- Heinrich Böll (1972, Germania)
- Elias Canetti (1981, Bulgaria / Regno Unito)
- Günter Grass (1999, Germania)
- Elfriede Jelinek (2004, Austria)
- Herta Müller (2009, Romania / Germania)

Note

1. ^ Il tedesco è una delle 23 lingue ufficiali dell'Unione europea. Inoltre, assieme ad inglese e francese, è una delle 3 lingue procedurali utilizzate dagli organi dell'UE.
2. ^ *Testo unificato delle leggi sullo statuto speciale per il Trentino – Alto Adige* (PDF), su *regione.taa.it*, p. 28. URL consultato il 12-12-2009.
3. ^ *Tante lingue, una sola famiglia* (http://ec.europa.eu/publications/booklets/move/45/it.pdf) Archiviato (https://web.archive.org/web/20121222121456/http://ec.europa.eu/publications/booklets/move/45/it.pdf) il 22 dicembre 2012 in Internet Archive. - Commissione Europea
4. ^ (EN) *German Language Statistics*, su *germanlanguageguide.com*. URL consultato il 17 ottobre 2017.
5. ^ AA VV, *La nuova enciclopedia della letteratura Garzanti*, Garzanti, 1988, ISBN 88-11-50438-4.
6. ^ Ethnologue Statistical Summaries (https://www.ethnologue.com/ethno_docs/distribution.asp?by=size)
7. Handwörterbuch des politischen Systems der Bundesrepublik (https://www.bpb.de/wissen/08937231579775312662617270950640,1,0,Auslandsdeutsche.html#art1) (in German). Source lists "German expatriate citizens" only for Namibia and South Africa!
8. ^ *Table 5. Detailed List of Languages Spoken at Home for the Population 5 Years and Over by State: 2000* (PDF), su *census.gov*. URL consultato il 15 marzo 2010.
9. ^ Henry Steele Commager (1961). "*Immigration and American history: essays in honor of Theodore C. Blegen (http://books.google.com/books?id=Czlg39-Z75kC&pg=PA102&dq&hl=en#v=onepage&q=&f=false)*". U of Minnesota Press. p.102. ISBN 0-8166-5735-1
10. ^ 49,2 milioni di tedesco-americani nel 2005 secondo il United States Census Bureau, *censimento demografico degli Stati Uniti*, su *factfinder.census.gov*. URL consultato il 2 agosto 2007 (archiviato dall'url originale il 3 aprile 2009).; il censimento del 1990 dava la cifra di addirittura 57,9 milioni, ovvero il 23,3% della popolazione del paese.
11. ^ Documentary History of the United States Brewers' Association (http://books.google.com/books?id=HhQZAAAAYAAJ&dq=%22United%20States%20Brewers'%20Association%22%20reports%20of%20proceedings&pg=PA118#v=onepage&q=german&f=false)

12. ^ Data Center Results (http://www.mla.org/cgi-shl/docstudio/docs.pl?map_data_results) Archiviato (https://web.archive.org/web/20130815140430/http://www.mla.org/cgi-shl/docstudio/docs.pl?map_data_results) il 15 agosto 2013 in Internet Archive.
13. ^ *Language Use in the United States: 2011* (PDF), su *census.gov*. URL consultato il 18 ottobre 2016 (archiviato dall'url originale il 5 febbraio 2016).
14. ^ Sam Dillon, *Foreign Languages Fade in Class — Except Chinese*, *The New York Times*, 20 gennaio 2010. URL consultato il 16 ottobre 2012.
15. ^ *Appendix Table 2. Languages Spoken at Home: 1980, 1990, 2000, and 2007.* (XLS), United States Census Bureau. URL consultato il 6 agosto 2012.
16. ^ *Detailed Language Spoken at Home and Ability to Speak English for Persons 5 Years and Over --50 Languages with Greatest Number of Speakers: United States 1990* (TXT), United States Census Bureau. URL consultato il 22 luglio 2012.
17. ^ *Language Spoken at Home: 2000*, United States Bureau of the Census. URL consultato l'8 agosto 2012.
18. ^ *Language Use in the United States: 2011* (PDF), American Community Survey. URL consultato il agosto 2013 (archiviato dall'url originale il 5 febbraio 2016).
19. ^ *Mother Tongue of the Foreign-Born Population: 1910 to 1940, 1960, and 1970*, United States Census Bureau, 9 marzo 1999. URL consultato il 6 agosto 2012.
20. *Statistics Canada 2006*, 2.statcan.ca, 6 gennaio 2010. URL consultato il 15 marzo 2010.
21. ^ *German Canadians*, su *Canadian Encyclopedia*, Canadian Encyclopedia, 2016. URL consultato il 21 marzo 2017.
22. ^ Government of Canada, Statistics Canada, *Immigration and Ethnocultural Diversity Highlight Tables – Ethnic Origin, both sexes, age (total), Canada, 2016 Census – 25% Sample data*, su *www12.statcan.gc.ca*.
23. The Daily – Statistics Canada (http://publications.gc.ca/collections/collection_2011/pc-ch/CH3-2-8-1999-eng.pdf) (pagina archiviata sul web)
24. ^ *Census of Canada, A population and dwelling counts* (PDF), Statistics Canada, 1997. URL consultato il 22 giugno 2010.
25. ^ *2001 Census facts: did you know...* (PDF), Statistics Canada, 2006. URL consultato il 24 giugno 2010 (archiviato dall'url originale il 6 luglio 2011).
26. ^ *Population by mother tongue, by province and territory*, Statistics Canada, gennaio 2013. URL consultato il 4 luglio 2013 (archiviato il 16 maggio 2013).
27. ^ Statistics Canada, *Population size and growth in Canada: Key results from the 2016 Census*, su *statcan.gc.ca*, 8 febbraio 2017. URL consultato l'8 febbraio 2017 (archiviato il 10 febbraio 2017).
28. ^ Margaret Hebblethwaite, *Paraguay*, p. 14.
29. ^ Alfredo Stroessner: President of Paraguay (https://www.britannica.com/biography/Alfredo-Stroessner). Encyclopædia Britannica. 29 agosto 2015.
30. ^ Ex-Paraguayan dictator Stroessner dies at 93 (https://www.nbcnews.com/id/14379677/ns/world_news-americas/t/ex-paraguayan-dictator-stroessner-dies/). *NBC News.* 16 agosto 2006.
31. ^ Simon Sebag Montefiore. *History's Monsters.* Metro Books, 2008. p. 271. ISBN 1-4351-0937-6
32. ^ (EN) *Latinamericanstudies. Paraguay's Mennonites resent 'fast buck' outsiders*, su *latinamericanstudies.org*. URL consultato il 21 febbraio 2012.
33. Pomerode institui língua alemã como co-oficial no Município. (http://www.leismunicipais.com.br/twitter/222/legislacao/lei-2251-2010-pomerode-sc.html) Archiviato (https://web.archive.org/web/20120530095532/http://www.leismunicipais.com.br/twitter/222/legislacao/lei-2251-2010-pomerode-sc.html) il 30 maggio 2012 in Internet Archive.
34. Patrimônio – Língua alemã (http://www.vemprapomerode.com.br/cultura/patrimonio/pagina/lingua-alema) Archiviato (https://web.archive.org/web/20121221184504/http://www.vemprapomerode.com.br/cultura/patrimonio/pagina/lingua-alema) il 21 dicembre 2012 in Internet Archive.

35. ^ (PT) *A escolarização entre descendentes pomeranos em Domingos Martins* (PDF), su *ce.ufes.br*. URL consultato il 24 agosto 2011 (archiviato dall'url originale il 21 dicembre 2012).
36. (PT) *O povo pomerano no ES*, su *rog.com.br*. URL consultato il 24 agosto 2011 (archiviato dall'url originale il 21 dicembre 2012).
37. (PT) *A co-oficialização da língua pomerana* (PDF), su *farese.edu.br*. URL consultato il 24 agosto 2011 (archiviato dall'url originale il 21 dicembre 2012).
38. http://titus.uni-frankfurt.de/didact/karten/germ/deutdin.htm
39. http://www.lerncafe.de/aus-der-welt-1142/articles/pommern-in-brasilien.html
40. ^ (PT) *Pomerano!?*, su *lpniceia.wordpress.com*. URL consultato il 24 agosto 2011.
41. ^ (PT) *No Brasil, pomeranos buscam uma cultura que se perde*, su *gabeira.locaweb.com.br*. URL consultato il 24 agosto 2011 (archiviato dall'url originale il 28 marzo 2012).
42. ^ (PT) *Lei dispõe sobre a cooficialização da língua pomerana no município de Santa maria de Jetibá, Estado do Espírito Santo*, su *ipol.org.br*. URL consultato il 24 agosto 2011 (archiviato dall'url originale il 2 aprile 2012).
43. ^ (PT) *Vila Pavão, Uma Pomerânia no norte do Espirito Santo*, su *secult.es.gov.br*. URL consultato il 24 agosto 2011.
44. ^ (PT) *Descendentes de etnia germânica vivem isolados em área rural de Minas*, su *nanademinas.com.br*. URL consultato il 24 agosto 2011.
45. ^ (PT) *Pomeranos em busca de recursos federais*, su *brasilalemanha.com.br*. URL consultato il 24 agosto 2011 (archiviato dall'url originale il 27 luglio 2011).
46. ^ (PT) *Resistência cultural – Imigrantes que buscaram no Brasil melhores condições de vida, ficaram isolados e sem apoio do poder público*, su *guiaresplendor.com.br*. URL consultato il 12 novembre 2011 (archiviato dall'url originale il 20 novembre 2015).
47. ^ (PT) *Pomerode institui língua alemã como co-oficial no Município.*, su *leismunicipais.com.br*. URL consultato il 21 agosto 2011 (archiviato dall'url originale il 30 maggio 2012).
48. ^ (PT) *Vereadores propõem ensino da língua pomerana nas escolas do município*, su *wp.clicrbs.com.br*. URL consultato il 21 agosto 2011.
49. ^ (PT) *Ontem e hoje: percurso linguistico dos pomeranos de Espigão D'Oeste-RO*, su *bibliotecadigital.unicamp.br*. URL consultato il 24 agosto 2011.
50. ^ (PT) *Sessão Solene em homenagem a Comunidade Pomerana*, su *prefeituraespigao.com.br*. URL consultato il 24 agosto 2011 (archiviato dall'url originale il 21 dicembre 2012).
51. ^ (PT) *Percurso linguistico dos pomeranos de Espigão D Oeste-RO*, su *academicoo.com*. URL consultato il 12 novembre 2011.
52. ^ (PT) *Comunidade Pomerana realiza sua tradicional festa folclórica*, su *espigaonews.com*. URL consultato il 24 agosto 2011 (archiviato dall'url originale il 6 febbraio 2015).
53. Cooficialização da língua alemã em Antônio Carlos (http://www.ipol.org.br/upload/Image/lei1.jpg) Archiviato (https://web.archive.org/web/20120402000000/http://www.ipol.org.br/upload/Image/lei1.jpg) il 2 aprile 2012 in Internet Archive.
54. ^ (PT) *Vereadores de Treze Tílias se reuniram ontem* , su *webcache.googleusercontent.com*. URL consultato il 21 agosto 2011.
55. ^ TREZE TÍLIAS (http://guiaroberto.vilabol.uol.com.br/trezet.htm)
56. ^ (PT) Tatiana Lazzarotto, *Um pedaço da Aústria no Brasil*, Treze Tílias. URL consultato il 17 ottobre 2017 (archiviato dall'url originale il 13 maggio 2008).
57. ^ (PT) *Dialetos Hunsrik e Talian na ofensiva no Sul – Em Santa Maria do Herval, região de Novo Hamburgo, RS, surge forte a mobilização em favor do Hunsrik – a faceta brasileira/latino-americana do Hunsrückisch. Em Serafina Correa, RS, floresce o talian*, su *brasilalemanha.com.br*. URL consultato il 24 agosto 2011 (archiviato dall'url originale il 2 aprile 2012).
58. ^ Hunsrik (https://www.ethnologue.com/language/hrx), Ethnologue (2016).
59. Ethnologue report for language code: deu (https://www.ethnologue.com/show_language.asp?code=deu)

60. ^ (EN) Denmark – Languages in Ethnologue.com (https://www.ethnologue.com/country/DK/languages)
61. ^ (EN) Germans of South Jutland in World Directory of Minorities and Indigenous Peoples (https://minorityrights.org/minorities/germans-of-south-jutland/)
62. ^ ad esempio: **das Ich**, *l'Io*, oppure **das Essen**, *il mangiare*.
63. ^ *Censimento della popolazione 2011* (PDF), Istituto provinciale di statistica, Provincia autonoma di Bolzano, p. 6. URL consultato il 18 ottobre 2017.
64. ^ Hungarian census 2011 / Budapest adatai / 1.1.1.1. A népesség számának alakulása, népsűrűség, népszaporodás (Numero totale di abitanti, densità di popolazione, crescita demografica naturale), 1.1.4.2 A népesség nyelvismeret és nemek szerint (popolazione per lingue parlate), 1.1.6.1 A népesség anyanyelv, nemzetiség és nemek szerint (popolazione per lingua madre ed etnicità), 1.1.7.1 A népesség vallás, felekezet és nemek szerint (population by religion), 2.1.2.2 A népesség születési hely, korcsoport és nemek szerint (popolazione per luogo di nascita) (in ungherese) (https://www.ksh.hu/nepszamlalas/tablak_teruleti_01)
65. Peter Salner, *Ethnic polarisation in an ethnically homogeneous town* (PDF), in *Czech Sociological Review*, vol. 9, n. 2, 2001, pp. 235–246 (archiviato dall'url originale il 27 febbraio 2008).
66. ^ Ernő Deák: *Änderungen in der ethnischen Zusammensetzung der Bevölkerung im heutigen Burgenland.* (http://epa.oszk.hu/01500/01536/00025/pdf/UJ_2000_2001_079-096.pdf) In: *Ungarn-Jahrbuch.* Bd. 25 (2000/2001), ISSN 0082-755X, S. 79–96, hier: S. 87, abgerufen am 5. September 2016 (PDF; 1.7 MB).
67. ^ *1910 census (English)*, su *talmamedia.com*. URL consultato il 24 giugno 2013 (archiviato dall'url originale il 29 marzo 2008).
68. ^ 2001 census – Nationalities (HU) (http://www.nepszamlalas2001.hu/hun/kotetek/06/08/data/tabhun/4/load01_11_0.html)
69. ^ Árpád Varga E., *Hungarians in Transylvania between 1870 and 1995*, Original title: *Erdély magyar népessége 1870–1995 között*, Magyar Kisebbség 3–4, 1998 (New series IV), pp. 331–407. Translation by Tamás Sályi, Teleki László Foundation, Budapest, 1999
70. ^ (RO) *Structura Etno-demografică a României (Ethno-demographic Structure of Romania)*, Centrul de Resurse pentru Diversitate Etnoculturală (The Ethnocultural Diversity Resource Center). URL consultato il 18 ottobre 2017.
71. ^ A. J. P. Taylor, The Habsburg Monarchy 1809–1918, 1948.
72. In tedesco la parola "mit" significa "con"
73. ^ Le maiuscole con l'*Umlaut* capitano abbastanza raramente.
74. ^ Peter Matthews (a cura di), Il Guinness dei primati 1996, Milano, Mondadori, 1995. ISBN 88-04-40180-X
75. ^ Per il consonantismo tedesco si veda Fausto Cercignani, *The Consonants of German: Synchrony and Diachrony*, Milano, Cisalpino, 1979.

Voci correlate

- Alto tedesco antico
- Alto tedesco medio
- Dialetti della lingua tedesca
- Grammatica tedesca
- Lingua basso-tedesca
- Ortografia tedesca
- Riforma ortografica tedesca
- Cognomi tedeschi
- Glossario dei latinismi della lingua tedesca

- Minoranze di lingua tedesca

Altri progetti

- Wikipedia ha un'edizione in **lingua tedesca (de.wikipedia.org)**
- Wikiquote contiene citazioni sulla **lingua tedesca**
- Wikibooks contiene testi o manuali sulla **lingua tedesca**
- Wikiversità contiene risorse sulla **lingua tedesca**
- Wikimedia Commons (https://commons.wikimedia.org/wiki/?uselang=it) contiene immagini o altri file sulla **lingua tedesca (https://commons.wikimedia.org/wiki/Category:German_language?uselang=it)**
- Wikivoyage contiene informazioni turistiche sulla **lingua tedesca**

Collegamenti esterni

-
- (IT, DE, FR) *Lingua tedesca*, su *hls-dhs-dss.ch*, Dizionario storico della Svizzera.
- (EN) *Lingua tedesca*, su *Enciclopedia Britannica*, Encyclopædia Britannica, Inc.
- (EN) *Lingua tedesca*, su *Ethnologue: Languages of the World*, Ethnologue.
- *Associazione Italiana di Germanistica* (AIG) (https://www.associazioneitalianagermanistica.it/) costituita nel 1998 presso l'Università di Pisa
- *Tedesco Magazin, portale di risorse gratuite per l'insegnamento della lingua e della cultura tedesca*, su *loescher.it*.
- *Sito ufficiale del Goethe Institut*, su *goethe.de*.
- (EN) *Breve storia della lingua tedesca*, su *lrz-muenchen.de*. URL consultato il 28 gennaio 2005 (archiviato dall'url originale il 9 gennaio 2005).

Dizionari online

- *Dizionario bilingue italiano-tedesco tedesco-italiano*, su *dizionari.corriere.it*.
- *Il dizionario pons.eu di tedesco-italiano*, su *it.pons.eu*. URL consultato il 10 febbraio 2010 (archiviato dall'url originale il 4 maggio 2010).
- *LISA! Dizionario Italiano-Tedesco*, su *lisa-dizionario.it*. URL consultato il 3 settembre 2012 (archiviato dall'url originale il 13 novembre 2012).
- (DE) *LISA! Dizionario Tedesco-Italiano*, su *lisa-woerterbuch.de*. URL consultato il 19 luglio 2019 (archiviato dall'url originale il 5 marzo 2016).
- (DE) *Dizionario monolingue DWDS Das Digitale Wörterbuch der deutschen Sprache*, su *dwds.de*.
- (DE) *ASV-Univ.Leipzig*, su *wortschatz.uni-leipzig.de*. URL consultato il 15 febbraio 2020 (archiviato dall'url originale il 10 febbraio 2017).
- (DE) *Dizionari monolingue Wahrig e Bertelsmann su sito Wissen.de* , su *wissen.de*.
- (DE) *Dizionario etimologico Fratelli Grimm*, su *germazope.uni-trier.de*. URL consultato il 25 agosto 2009 (archiviato dall'url originale il 18 agosto 2009).
- (DE) *http://it.pons.eu/deutsch-italienisch* , su *it.pons.eu*.

Grammatica

- *Grammatica tedesca curata dall'Università Ca' Foscari di Venezia*, su *tedescoinrete.it*. URL consultato il 19 luglio 2019 (archiviato dall'url originale il 16 giugno 2018).

Controllo di autorità	Thesaurus BNCF 186 (https://thes.bncf.firenze.sbn.it/termine.php?id=186) · LCCN (EN) sh85054365 (http://id.loc.gov/authorities/subjects/sh85054365) · GND (DE) 4113292-0 (https://d-nb.info/gnd/4113292-0) · BNF (FR) cb119756721 (https://catalogue.bnf.fr/ark:/12148/cb119756721) (data) (https://data.bnf.fr/ark:/12148/cb119756721) · NDL (EN, JA) 00561611 (https://id.ndl.go.jp/auth/ndlna/00561611)

.